

# San Giuseppe a Cassano Valcuvia

## 1. Introduzione

Il colle di San Giuseppe sorge nel punto in cui la Valcuvia confluisce nella Valtravaglia, presso lo sbocco dei valloni che portano in Valganna e, via Brinzio, a Varese. La posizione predominante rispetto al contesto ne ha sempre fatto un punto di riferimento naturale; la costruzione di un tempio sulla sua vetta, all'incirca nel XI secolo, lo ha reso anche punto di riferimento religioso e culturale per le popolazioni degli insediamenti circostanti. La collocazione strategica, infine, ne ha fatto il luogo ideale per ospitare alcune installazioni della linea Cadorna.

La chiesa di San Giuseppe conserva segni e tracce che narrano la storia delle comunità valligiane, testimoniano l'evoluzione della cultura materiale della zona che, oltre sui manufatti, si può leggere anche e soprattutto nella costruzione del paesaggio circostante.

## 2. Descrizione della fabbrica

La fabbrica presenta esteriormente un impianto grossolanamente cruciforme orientato secondo l'asse Est-Ovest. L'interno riprende il tipo della chiesa a sala, qui articolato in tre distinti vani: il presbiterio, la navata e l'atrio. I primi due spazi presentano un impianto quadrangolare voltato a crociera, l'ultimo, invece, ha un notevole sviluppo trasversale e presenta una volta a botte.

Nel lato Nord della sala centrale si apre la cappella dedicata a San Giuseppe, anch'essa presenta un impianto quadrangolare, in questo caso, però, la volta è a tutto sesto. Nel lato Sud del presbiterio si apre la porta che conduce alla sacrestia. Questo spazio, come i precedenti, è impostato su una pianta quadrata ed è voltato a crociera, anche se realizzata in modo molto approssimativo. Nel lato Sud della navata, infine, si apre l'accesso al romitorio annesso al tempio.

L'eremo, che s'inserisce tra la sala centrale e la sacrestia riprendendone le dimensioni, anticamente era suddiviso in quattro vani, due al piano terra, due

al primo piano. Oggi, invece, questo spazio è stato ridotto ad un unico livello ed è utilizzato come magazzino e ripostiglio.

Dal punto di vista della decorazione interna, l'abside presenta affreschi su tutte le pareti e sulla volta. Le scene rappresentate sono i dottori della chiesa, sul soffitto, la fuga in Egitto sul lato Nord, scene dalla vita di San Carlo sul lato Sud, la crocifissione sul lato Est. Nei secoli passati quest'ultima pittura era oggetto di un culto particolarmente vivo, tanto da far indicare l'intero colle come monte della croce.

Altro elemento decorativo interessante sono le mensole che sorreggono gli archi e le volte, in particolare quelle presso l'altare realizzate in tufo, e gli affreschi del sottarco, che riportano effigi di santi ed angeli.

Il ciclo pittorico della cappella di San Giuseppe riporta scene di vita del santo; le pareti, invece, presentano un particolare trattamento dell'intonaco atto a farlo sembrare marmo tanto alla vista quanto al tatto. La navata è spoglia, fatta eccezione per la parete verso l'altare che riporta pitture ex-voto, in particolare una casa di Loreto.

La fabbrica non presenta fondamenta in quanto appoggia direttamente su uno sperone di roccia; l'edificio sacro è poi circondato da un sagrato, vero e proprio belvedere sul paese sottostante e sulla valle. Lo spazio è arricchito da edicole riportanti scene dalla vita di San Giuseppe; altre cappelle si ritrovano inoltre sul percorso che porta al paese, queste risalgono al XVIII secolo e rappresentano le stazioni della Via Crucis.

### **3. Analisi storica**

Il Cristianesimo iniziò a diffondersi in Valcuvia solo nel IV secolo per opera di san Giulio e San Giuliano; i primi edifici religiosi, che sorgono nell'XI secolo, sono la chiesa di San Giuseppe<sup>1</sup> a Cassano Valcuvia e quella di San Bernardino ad Aga presso Casalzuigno. Entrambi i luoghi di culto sono edificati in posizione elevata, ma mentre il primo comune vede un certo sviluppo, e quindi la volontà/necessità di ampliare il proprio tempio, il secondo è meno dinamico e conserva l'impianto originario del proprio oratorio. Di questa fase costruttiva, nella chiesa di San Giuseppe, permangono tracce sulla facciata: ben leggibile è la posizione della vecchia porta in asse con il campanile, le pietre angolari dell'antico fronte, evidenti a

---

<sup>1</sup> «Relazione del parroco di Cassano sopra la sua Parrocchia per la visita Pastorale che Monsignor Vescovo di Como farà in Febbraio 1874».

destra dell'attuale ingresso, la ripresa muraria sul prospetto a Nord. Con un'attenta analisi della pianta si nota come la facciata sia stata allungata in quanto lo spessore del muro è maggiore nella parte più antica. Verosimilmente la fabbrica perduta doveva essere tipologicamente molto simile all'oratorio di Aga, ovvero un'unica sala dotata di abside; la vecchia facciata di San Giuseppe era poi dimensionalmente vicina a quella di san Bernardino (entrambe infatti si attestano intorno ai 6 mt.).

Lo sviluppo dell'edificio prosegue tra il '400 ed il '500: il corpo originario viene ampliato ed allargato mantenendo, però, la posizione della vecchia facciata. I lavori partono dall'abside, realizzato in forme tardogotiche ed affrescato con scene sacre, immagini di Santi, Profeti e Dottori; il vano è poi arricchito dalle mensole in tufo, cavato presso il torrente Cantevrina, che sorreggono la volta. Si realizza poi la navata, più incerta nelle geometrie, e l'ingresso, coperto con volta a botte. Gli spazi sono scanditi da due archi, acuto quello verso l'altare, a tutto sesto quello verso l'ingresso. Per contrastare la spinta di quest'ultimo si realizza un contrafforte sul lato Nord, simmetricamente, a Sud, oggi s'innesta la muratura del romitorio, non è quindi possibile stabilire se anche ivi era presente una struttura di contenimento, come del resto sarebbe supponibile.

Anche se le opere di ampliamento del tempio hanno richiesto svariati anni, queste sono leggibili sul manufatto come un atto unico in quanto le murature dei diversi volumi sono ammassate tra loro e non appoggiate od inserite come quelle degli altri vani.

La costruzione della sacrestia è successiva sicuramente al 1592<sup>2</sup>, negli atti relativi alla visita pastorale di Monsignor Niguarda, vescovo di Como, la chiesa viene infatti descritta come un'unica nave dotata di campanile con un'unica campana. Questa è la prima descrizione importante del tempio allora ancora parrocchiale intitolata a San Cassiano. Il vano di servizio al culto è chiaramente aggiunto all'edificio in quanto le sue murature si appoggiano a quelle dell'abside, l'apertura della porta verso il luogo di culto ha poi comportato la compromissione dell'affresco sulla parete Sud, questo è stato poi sostituito in epoca barocca da una scena di San Carlo Borromeo orante. La nuova fabbrica si avvicina stilisticamente alla navata, vede, però forme molto semplificate: la volta intenzionalmente è una crociera, ma si avvicina molto ad un soffitto piano. Nel vano della finestra è inserito un

---

<sup>2</sup> «Atti della visita pastorale di Mons. F. Niguarda nel 1592» reperibile anche in una pubblicazione di Don Snato Monti del 1895.

acquaio ed un lavandino. Questo elemento è un'interessante testimonianza della cultura materiale dell'epoca: presenta due vasche sovrapposte in pietra, quella superiore per contenere l'acqua da far scorrere in quella inferiore, ed uno scolo in cotto, ancora ben leggibile sul fronte esterno della sacrestia.

La costruzione della cappella di San Giuseppe avviene in piena epoca barocca come dimostra l'impianto tipologico di questo vano. La decorazione originaria è stata sostituita in epoca moderna con una che, però, ne simula le forme; allo stesso periodo è ascrivibile una revisione dell'aspetto interno della chiesa con la realizzazione dell'affresco di San Carlo presso l'abside, la decorazione della navata. Di questa permangono delle tracce visibili sulla controfacciata. Sempre a quest'epoca è ascrivibile l'altare maggiore.

Al censimento del Catasto Teresiano (1750 circa) la fabbrica si presenta quindi come una croce imperfetta; in quest'epoca compaiono anche i primi documenti relativi alle spese della parrocchia. La fabbrica è già identificata come cappella, od oratorio, di San Giuseppe, si era infatti già edificata la nuova chiesa al centro del paese che via via assorbirà i fondi della pieve<sup>3</sup>. La costruzione del romitorio risale invece a metà '800: nel 1845 viene registrato il pagamento di un'imposta sullo 'stabile presso San Giuseppe', il Cessato Catasto Lombardo, poi, riporta la fabbrica nella consistenza attuale. Vengono quindi aggiunti allo stabile dei locali di abitazione con due ingressi, uno dalla chiesa, l'altro dal sagrato; questi spazi, comunque conducono una vita distinta e parallela a quella del resto della fabbrica. Il romitorio è rifinito con pregevoli dettagli come il camino in pietra al piano terra e la decorazione delle pareti. Al primo piano viene realizzata la cucina, come dimostra la presenza del lavandino e di un forno. La creazione del collegamento tra l'abitazione e la fabbrica rompe l'unità decorativa interna, si decide quindi di uniformare i lati della navata; esteriormente si ricerca l'unità della fabbrica stendendo un nuovo intonaco rifinito con pittura bianca ed arricchito sulla facciata principale con un motivo a mattoni<sup>4</sup>. Una decorazione simile si scorge anche all'interno sotto la pittura moderna. Per le esigenze dell'eremita viene eretta anche una piccola ritirata tra la sacrestia e l'abside; questo spazio vede in epoca più recente il rifacimento dell'intonaco interno che è oggi tutto quello che ci resta di questo locale.

Con la costruzione del romitorio termina la crescita della fabbrica, la sua manutenzione e ridefinizione era, però, già iniziata da tempo. In particolare

---

<sup>3</sup> «Registro di Cassa della parrocchia di Cassano».

<sup>4</sup> «Registro di Cassa della Parrocchia di Cassano» in data 1855.

sembra che il tetto di questo tempio abbia sempre avuto una vita travagliata tanto che dal 1795 si ritrovano nel registro di cassa le voci '*rifacimento tetto*', '*lavori al tetto*' con una frequenza di 10/20 anni. Anche le finestre vengono sostituite più volte: quella dell'abside risale al secolo scorso, anche se in parte reintegrata, ed è l'unica ancora in legno. Gli altri serramenti sono risalgono agli anni '20<sup>5</sup> del '900 e sono in ferro, il romitorio conserva, invece, quelli originali. All'inizio del secolo scorso si provvede inoltre a consolidare alcune fratture sulle murature tramite l'introduzione di barre in cemento atte ad ammorsare tra loro le diverse componenti degli apparati murari. Nel 1915/18 la fabbrica vede importanti lavori di ridefinizione: la Linea Cadorna coinvolge il colle di San Giuseppe con la realizzazione di due sistemi di trincee, uno più a valle, l'altro subito oltre il recinto sacro del tempio. Le opere belliche portano anche alla realizzazione di una piccola caserma scavata all'interno dello sperone di roccia sopra il quale sorge la chiesa. Il tempio viene poi momentaneamente adibito a fortilizio: il romitorio viene ridefinito chiudendo l'accesso verso l'esterno e trasformando le finestre in feritoie per difendere la posizione; viene infine demolita la ritirata. Nel dopoguerra si rifà per l'ennesima volta il tetto<sup>6</sup>, una targa commemorativa celebra quest'intervento di cui oggi permane solo la copertura della parte absidale, le altre sono infatti state oggetto di maneggiamenti e rifacimenti dal 1958 al 1979. Nel 1950<sup>7</sup>, invece, si sostituisce il pavimento e si ridefinisce la cappella dedicata a San Giuseppe. La ricostruzione dell'altare del santo comporta anche la creazione di una nicchia che richiede anche l'inserimento di un aggetto sulla muratura esterna. L'interno, che aveva già visto una precedente nuova tinteggiatura, è oggetto di maneggiamenti anche nel 1976, nel «Registro di Cassa» si legge: '*aggiornamento chiesa parrocchiale e San Giuseppe*'. La chiesa, per essere adattata alle nuove disposizioni dettate dal Concilio Vaticano II, vede arretrare i propri altari fino ad addossarli alle murature, in questa fase si sostituiscono anche le balaustre e l'acquasantiera; tracce evidenti di questo intervento sono i rappezzi eseguiti sul pavimento. Oggi, esteriormente, l'edificio denuncia i molti interventi eseguiti in epoca moderna per recuperare la continuità dell'intonaco, l'interno, invece, appare più omogeneo anche perché meno soggetto a fenomeni di degrado. Il

---

<sup>5</sup> «Chronicus».

<sup>6</sup> «Chronicus» in data 1930.

<sup>7</sup> M. Miraglia, G. Pozzi, «Comunità Montana della Valcuvia: inventario dei beni culturali ed architettonici».

romitorio è stato convertito nel dopoguerra a magazzino rimuovendo il solaio e il tramezzo del primo piano; per evitare l'intromissione di malintenzionati e stata poi murata la finestra sopra il vecchio accesso.

L'ultima campagna di lavori eseguiti sulla chiesa di San Giuseppe, eseguita agli inizi del secolo, ha visto il rifacimento del tetto. In questa occasione si è messa anche in luce la continuità muraria tra la facciata principale e la cella campanaria.

#### **4. Rilievo dei materiali costruttivi**

Il corpo di fabbrica presenta una muratura caratteristica delle zone rurali basata sull'uso di pietra e malta ed il raro uso di laterizi laddove necessita un piano più regolare; l'uso dei mattoni si fa più ingente nel romitorio, ove però la struttura portante è ancora in pietra. L'intonaco usato per l'esterno è a base di acqua, calce, sabbia, rifinito poi con una pittura ottenuta grazie all'uso di opportuni pigmenti colorati; le riprese e i rattoppi murari sono invece ottenuti con composti a base di malta cementizia. I serramenti sono in parte in ferro ed in parte in legno (altare e romitorio); le inferriate sono, naturalmente, tutte in ferro. Il portone d'ingresso è realizzato con una struttura in legno rivestita esteriormente di ferro; le porte interne sono tutte in legno. Il pavimento è realizzato con mattonelle in cotto, nel romitorio il piano di calpestio è realizzato, invece, in cemento. All'interno si ritrova un intonaco storico, a base di malta, sabbia ed acqua, ricoperto da diversi strati di pittura l'ultimo dei quali è una moderna tempera. Il tetto è realizzato con metodologie moderne e riporta tegole marsigliesi sul corpo centrale, sulla cappella di San Giuseppe e sopra la sacrestia; l'altare è invece finito con una copertura in coppi.

#### **5. Rilievo delle patologie di degrado dei materiali e delle strutture**

Studiando la condizione della chiesa di San Giuseppe si è notato come le principali patologie siano ascrivibili all'infiltrazione di acque meteoriche: la mancanza di canali di gronda e pluviali, infatti, hanno generato, prima del rifacimento della copertura, un ristagno idrico ai piedi delle murature. La risalita d'acqua nelle pareti provocava il distacco e la progressiva perdita dell'intonaco; la mancata risoluzione di alcuni nodi fondamentali generava poi altre patologie. Il non corretto raccordo tra tetto e campanile generava

un'infiltrazione che in parte si riversava all'interno, grazie anche al condotto che contiene la corda per suonare la campana, in parte scorreva sulla facciata asportando tanto le decorazioni antiche che le loro integrazioni. Particolarmente interessante è il caso del contrafforte, su cui, per rimediare all'infiltrazione delle acque meteoriche, è stato steso uno strato di intonaco cementizio. Questo intervento, oltre a non aver risolto il problema, come dimostra l'attuale degrado di questa aggiunta, ha causato danni all'interno in quanto non permette una corretta traspirazione delle murature. Il mancato progetto dell'evacuazione delle acque coinvolgeva indirettamente anche il pavimento: nonostante questo sia sopraelevato rispetto al piano di campagna verso la parte absidale si assisteva comunque al fenomeno di risalita di umidità capillare.

Sempre all'infiltrazione delle acque meteoriche è ascrivibile il degrado della sacrestia: la mancanza di una scossalina tra il tetto che copre questo vano ed il muro dell'abside su cui si appoggia agevola infatti le infiltrazioni. Notevole degrado si riscontra anche nella Cappella di San Giuseppe soprattutto a causa dell'umidità di risalita capillare. Quando l'altare è stato arretrato si è formata una cavità sul pavimento, questa è stata riempita semplicemente con della terra che agevola la risalita dell'acqua. L'eccessiva umidità di questo spazio ha portato alla formazione di muschi sul pavimento ed al distacco di alcuni strati di intonaco sulla muratura. Le infiltrazioni d'acqua dalla copertura, inoltre, hanno creato visibili danni come dimostrano le formazioni saline sugli affreschi della volta. Le strutture della chiesa appaiono in buono stato, gli interventi effettuati ad inizio secolo per stabilizzare le murature sembrano aver dato buon esito in quanto, ove applicate, la lesione non si è aggravata. Questa patologia è in ogni modo ascrivibile a fenomeni di assestamento delle murature non essendo possibili cedimenti nelle fondazioni in quanto l'edificio poggia direttamente su uno sperone di roccia. Ciò che appare evidente è in ogni caso la mancanza di manutenzione ordinaria per l'edificio, esteriormente si nota la crescita di vegetazione su alcuni tratti delle pareti e, nelle parti più umide o meno esposte al sole, la formazione di muschi e licheni.